



N°77

(<http://www.heritageoftibet.com>)

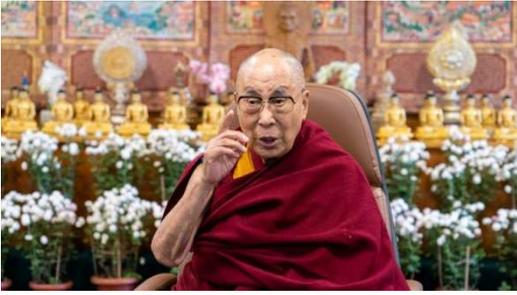
Cari amici,
innanzitutto, visto che siamo alla immediata vigilia delle feste natalizie, cogliamo l'occasione per fare a tutti voi i nostri migliori auguri di Buon Natale e felice Anno Nuovo. In questo numero 77 di "The Heritage of Tibet news", oltre alle consuete rubriche trovate una intervista esclusiva di estremo interesse che l'artista dissidente cinese Badiucaò che ci ha rilasciato in occasione di una nostra visita alla sua mostra esposta a Brescia (e che l'ambasciata cinese in Italia ha tentato inutilmente di far annullare). Per quanto riguarda il tradizionale contributo del Dalai Lama, su questo numero è dedicato a una interessante riflessione sulla società moderna e la ricerca della felicità.

Come al solito, non perdiamoci di vista!

Associazione "L'Eredità del Tibet - The Heritage of Tibet"

10° giorno del decimo mese dell'Anno del Bue di Ferro (13 dicembre 2021)





Dharamsala, Himachal Pradesh, India settentrionale, 17 novembre 2021: Sua Santità il Dalai Lama questa mattina è stato l'ospite d'onore in un incontro virtuale organizzato dal 'National Institute of Disaster Management, India'. Dopo aver introdotto il Dalai Lama il direttore esecutivo dell'Istituto, Manoj Kumar Bindal, ha invitato Sua Santità a

parlare di compassione e amore nel contesto della gestione dei disastri. Il Prezioso Protettore ha iniziato il suo discorso dicendo: "Innanzitutto voglio salutarvi alla maniera indiana dicendo *Namaste* e poi *Tashi Delek*, come diciamo noi tibetani. L'India e il Tibet hanno relazioni speciali piuttosto sorprendenti. Nel settimo secolo l'imperatore tibetano aveva stretti rapporti con la famiglia imperiale che regnava in Cina, essendo sposato con una principessa cinese. Possiamo quindi immaginare che gli piacesse il cibo cinese e altre cose provenienti da quel Paese. Ciononostante, quando pensò a come modellare una forma di scrittura tibetana, non volle seguire la tradizione cinese e scelse invece di creare un alfabeto tibetano modellato sulla scrittura indiana Devanagari. Tradizionalmente guardiamo all'India, non solo come Terra Sacra, ma anche come fonte della nostra conoscenza. Il Buddha era un indiano, ha insegnato in India. C'è la tradizione Pali, seguita principalmente in Sri Lanka, Birmania, Thailandia e in altre nazioni ancora. E c'è la tradizione sanscrita. Nell'ottavo secolo l'imperatore tibetano invitò in Tibet il preminente studioso dell'Università di Nalanda, Shantarakshita. Riconoscendo che i tibetani avevano una propria lingua scritta li incoraggiò a tradurre la letteratura buddhista indiana in tibetano. Il risultato fu il Kangyur che consiste in 100 volumi di parole pronunciate dal Buddha e il Tengyur che comprende più di 200 volumi di trattati di maestri successivi, soprattutto indiani, come Nagarjuna e Asanga. I seguaci della tradizione sanscrita presero a cuore il consiglio del Buddha di non accettare acriticamente il suo insegnamento, ma di analizzarlo a fondo. Il 'Compendio della cognizione valida' di Dharmakirti e il 'Supplemento della Via di Mezzo' di Chandrakirti erano trattati chiave della tradizione di Nalanda per come spiegavano la logica e il punto di vista Madhyamaka. Tengo il 'Supplemento della Via di Mezzo' di Chandrakirti, così come il commento ad esso, sul mio tavolo e li leggo ogni giorno. Da bambino ero uno studente riluttante, ma memorizzavo sezioni di questi testi giorno per giorno e recitavo ciò che avevo imparato dal mio tutore. Poiché il nostro addestramento si basa sulla logica e sulla ragione, ho potuto tenere utili conversazioni con numerosi scienziati. Tra gli argomenti che abbiamo discusso ci sono stati il funzionamento della mente e come trasformare le emozioni distruttive. Sono orgoglioso di poter combinare la filosofia buddhista con una visione scientifica. Mi piace vedere le cose come il mio amico Francisco Varela, che era uno scienziato profondamente interessato al Buddhismo. È arrivato il momento di combinare l'educazione moderna con l'antica conoscenza indiana, in modo da fornire un contributo significativo alla qualità della vita su questo pianeta". Entrando nello specifico dei modi in cui affrontare le calamità naturali, il Dalai Lama ha così continuato. "Per quanto riguarda la gestione dei disastri, il fatto che le nostre azioni siano positive o meno dipende dalla nostra motivazione. Il fattore chiave è se abbiamo un atteggiamento compassionevole. L'India ha tradizioni di lunga data di *ahimsa* (non violenza) e *karuna* (compassione). La questione

cruciale è se possono essere combinate con una visione moderna. In passato il Mahatma Gandhi ha mostrato come *ahimsa*, ovvero la non-violenza, potesse essere applicata concretamente. I suoi risultati furono ammirati ed emulati da figure come Nelson Mandela e il vescovo Tutu in Sudafrica. Martin Luther King negli USA. Non fare del male e la non-violenza non sono solo comportamenti moralmente corretti ma possiamo anche metterli in pratica". Sua Santità ha poi fatto presente che ha trascorso la maggior parte della sua vita in India e che il suo cervello è pieno di conoscenza indiana. Ha ricordato la sua condizione di rifugiato e che il Pandit Nehru gli ha dato una casa, prima a Mussoorie e poi a Dharamsala. Ha osservato che quando si è trasferito per la prima volta da Mussoorie a Dharamsala ha sentito che stava lasciando un luogo ben collegato per un posto remoto, ma l'ufficiale politico che lo accompagnava predisse che Dharamsala sarebbe divenuto il luogo da cui il messaggio del Dalai Lama avrebbe raggiunto il mondo intero. "All'epoca pensai che stesse esagerando, ma forse aveva ragione. Comunque, sono felice di poter condividere le mie conoscenze dell'antico sapere indiano che può contribuire a creare un mondo più pacifico aiutando la gente a scoprire la pace della mente. Poiché tutti vogliono vivere in pace, dobbiamo comprendere che combattere, uccidere e spendere enormi somme di denaro in armi è superato. Dobbiamo trasformare il mondo sulla base della ragione e dell'educazione". Il Dalai Lama ha quindi risposto a una lunga serie di domande al termine delle quali Manoj Kumar Bindal, dopo aver riassunto i punti focali della discussione, ha ringraziato il Dalai Lama per la sua partecipazione.



Dharamsala, Himachal Pradesh, India settentrionale, 1° dicembre 2021: questa mattina Sua Santità il Dalai Lama ha avuto una conversazione virtuale pubblica con Padre Laurence Freeman, direttore del "World Community for Christian Meditation" nel corso della quale sono stati trattati i temi della non violenza, della compassione universale e del senso di

fratellanza che dovrebbe unire tutti i popoli. "Spesso ricordo", ha tra l'altro detto il Dalai Lama, "che nel secolo scorso il Mahatma Gandhi promosse l'*ahimsa* in termini di non-violenza e molte persone in tutto il mondo seguirono il suo esempio. Oggi noi dobbiamo sforzarci di incoraggiare un'altra antica tradizione indiana, quella di *karuna*, la compassione. Il Cristianesimo, come le altre religioni, sottolinea l'importanza del sentimento dell'amore. La ragione di questo si fonda sulla consapevolezza che siamo tutti figli del medesimo Dio la cui natura è amore totale. Quindi anche noi dovremmo provare questo sentimento nei confronti degli altri". Padre Laurence Freeman, ha fatto inoltre presente che il pensiero del Dalai Lama sia una perfetta introduzione al tema che la sua organizzazione ha proposto quest'anno per la discussione: "Consapevolezza comune, una Mente un Cuore" e ha invitato il Dalai Lama a parlare su come sia possibile educare a una consapevolezza comune tutte le genti. "L'educazione è un valore universale", ha risposto Sua Santità, "Fino ad ora l'educazione moderna si è occupata principalmente dello sviluppo del cervello, dell'intelletto, piuttosto che di quello del cuore. Ma quando si ha un 'buon cuore' sarà più semplice placare la mente, pacificarla. Viceversa, un senso di eccessiva competizione -e la frustrazione che normalmente ne consegue- non lo consente. Quando incontro le persone io sorrido sempre e questo mio atteggiamento piace. Perfino i

cani rispondo ai sorrisi scodinzolando contenti. Dobbiamo fare ogni sforzo per sviluppare questo 'buon cuore' e tutte le religioni possono dare un immenso contributo al riguardo". Padre Laurence Freeman ha quindi chiesto a Sua Santità come vede il futuro della religione. "Ritengo che tutte le religioni possono contribuire a migliorare l'essere umano. Sebbene sia un monaco buddhista, non cerco di fare proseliti. Sono invece interessato a come il Buddhismo possa contribuire, grazie alle sue conoscenze psicologiche, a rendere la gente più felice. Certo, a volte ho incontrato cristiani dalla mentalità chiusa che volevano solo propagare la propria fede. Ma ve ne sono tanti altri, molto più saggi, che si interrogano su come possono contribuire a migliorare il benessere altrui. Al termine della conversazione Padre Laurence Freeman ha presentato al Dalai Lama alcuni suoi collaboratori che a loro volta hanno posto alcune domande al Prezioso Protettore. Al termine della sessione Padre Laurence Freeman ha voluto ringraziare ancora una volta il Dalai Lama. "Le vostre benedizioni ci danno forza nel nostro lavoro. Vi chiediamo quindi di tenerci nel vostro cuore e portarci con voi. Preghiamo che possiate rimanere in buona salute e il vostro sorriso possa continuare a illuminare il mondo. Grazie per quanto mi avete insegnato in tutti questi anni di amicizia".



Dharamsala, Himachal Pradesh, India settentrionale, 8 dicembre 2021: oggi il Dalai Lama ha avuto una conversazione sul tema, "Abbracciare la speranza il coraggio e la compassione, in tempi di crisi", con Susan Bauer Wu -presidente dell'Istituto 'Mind and Life'- e altri dirigenti dell'organizzazione. Il Dalai Lama ha esordito dicendo, "I buddhisti ritengono

che le cose cambino in continuazione e che il futuro sia imprevedibile. Alcuni dei problemi con cui dobbiamo confrontarci sorgono spontaneamente ma di altri, come il cambiamento climatico, siamo noi i responsabili. Tra i mammiferi ci sono predatori come il leone e la tigre che uccidono per mangiare. Però lo fanno solo quando sono affamati. Al contrario gli esseri umani diventano violenti a causa dell'insoddisfazione, del sospetto e di una mente ristretta. Lo scorso secolo ha visto due Guerre Mondiali e un'enorme somma di denaro impiegata per la produzione di armi. Noi umani non abbiamo artigli e zanne come leoni e tigri mentre la forma dei nostri volti indica che sia nella nostra natura un comportamento pacifico. Attraverso l'uso della nostra intelligenza possiamo sviluppare la pace interiore. Sia a livello individuale sia collettivo possiamo condurre una vita pacifica se siamo in sintonia con la nostra natura compassionevole e coltiviamo la saggezza". La professoressa Michelle Shiota ha chiesto a Sua Santità come sia possibile ridurre la sofferenza e la disperazione di cui soffrono così tanti esseri umani. E, nel contempo, fare spazio per la gioia e la pace interiore nella vita quotidiana. "Il mondo", ha risposto Sua Santità, "è divenuto molto più piccolo. Il cambiamento climatico ci ha costretto a riconoscere che apparteniamo tutti alla medesima famiglia umana e che dobbiamo lavorare insieme. Se pensiamo di poter fare da soli e affidare la soluzione dei problemi alle armi il risultato saranno ulteriori problemi e sofferenze. Non ci sono alternative. Dobbiamo per forza aiutarci reciprocamente e vivere insieme. La rabbia non aiuta, porta solo alla paura e questa, a sua volta, produce violenza. Dobbiamo comprendere, attraverso l'uso della ragione, come poter sviluppare la pace interiore". Rispondendo ad altre domande di alcuni

dirigenti dell'Istituto 'Mind and Life', il Dalai Lama ha ricordato l'importanza del coraggio e della consapevolezza che si può fare qualcosa per cambiare lo stato delle cose citando anche l'insegnamento di Shantideva. Dopo il saluto e il ringraziamento finale da parte degli intervenuti, il Dalai Lama ha concluso dicendo, "Il nostro scopo è quello di essere una persona felice con una mente pacifica. Non sto parlando delle vite future o di qualcosa che abbia a che fare con Dio, ma di come essere un individuo pacifico e felice qui e ora".



Dharamsala, Himachal Pradesh, India settentrionale, 10 dicembre 2021: questa mattina Sua Santità è stato invitato a partecipare a una celebrazione virtuale del 32° anniversario del ricevimento del Premio Nobel per la Pace. L'evento, organizzato dal centro *Gaden Shartse* di Taiwan, è stato aperto dal video della cerimonia avvenuta a Oslo il 10 dicembre

1989. Invitato dagli organizzatori a parlare, il Dalai Lama ha così esordito, "Per prima cosa voglio ringraziare i miei fratelli e le mie sorelle, specialmente quelli di etnia *han*. Per secoli abbiamo avuto stretti legami. La situazione ha conosciuto molti 'alti e bassi' ma il senso di fratellanza è rimasto. Noi tibetani abbiamo in comune con il popolo cinese la devozione verso il *Buddhadharma*. Quando visitai la Cina, vidi molti templi buddhisti e numerose statue del Buddha. È evidente che condividiamo molti legami religiosi. Tutte le nostre tradizioni spirituali insegnano l'importanza della compassione amorevole. Il Buddha ha spiegato come una mente disciplinata è fonte di gioia mentre il contrario porta insoddisfazione. Io ho perduto la mia Nazione e sono divenuto un rifugiato. Ma non mi sono fatto prendere dalla rabbia. Da quando mi sveglio la mattina mi dedico allo sviluppo di amore e compassione. Coltivo il lignaggio della visione profonda, della retta condotta e delle pratiche che le tengono insieme". Il Dalai Lama ha quindi citato dei versi di Shantideva e dato la trasmissione del testo "Illuminando la Triplice Fede: un'invocazione ai 17 Grandi Studiosi della gloriosa università di Nalanda". Al termine della lettura, Sua Santità si è detto onorato dall'aver potuto fornire un'introduzione al Buddhismo e la lettura del testo ai suoi amici taiwanesi del centro *Gaden Shartse*.

(si ringrazia: <https://www.dalailama.com>)



Appuntamenti

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:



CENTRO EWAM FIRENZE – Via Pistoiese, 149 C – 50145 Firenze – Email: info@ewam.it

EVENTI DICEMBRE 2021

CORSO QUI GONG

14/21/28 DICEMBRE @ 18:30 - 19:45

Il Qi gong è un insieme di tecniche che si basano sul movimento e quiete, servono per ottenere una migliore forma fisica, rafforzare l'organismo e se praticate con costanza possono dare effetti positivi sulla salute sia come prevenzione che come cura e sostegno terapeutico. Tali tecniche si basano sul rilassamento, respirazione, movimento o staticità e tramite l'armonizzazione di corpo, respiro e mente si ottiene un equilibrio psico-fisico ed una trasformazione interiore.

Ulteriori informazioni: [Archivi Eventi - Centro Ewam Firenze](#)

Per informazioni contattare: Patrizia 338 6437163

Alla scoperta del Buddhismo – con Marcello Macini

13/20 DICEMBRE @ 20:30 - 22:00

ALLA SCOPERTA DEL BUDDHISMO é un programma di studio e pratica della durata di circa due anni che presenterà gli stadi del sentiero verso l'illuminazione (Lam rim), secondo la tradizione tibetana, in un modo comprensibile e accessibile. Il corso vuol fare conoscere il Buddhismo Mahayana, tramandato dai lama del Tibet, come Sua Santità il Dalai Lama, Lama Zopa Rinpoche, Lama Yesce, e Ghesce Ciampa Ghiatso, sia a persone alla prima esperienza, sia a chi già conosce questa tradizione e desidera approfondirla in modo sistematico.

Ulteriori informazioni: [Archivi Eventi - Centro Ewam Firenze](#)

Meditazioni Samatha Vipassana

7/14/21 DICEMBRE @ 20:30 - 22:00

Le meditazioni si svolgeranno solo in sede, e i partecipanti all'ingresso dovranno esibire un green pass valido.

A causa della pandemia siamo spiacenti, ma non possiamo fornire cuscini: è possibile portarli da casa. Ci scusiamo per il disagio.

Grazie, vi aspettiamo!

Ulteriori informazioni: [Archivi Eventi - Centro Ewam Firenze](#)

**Ven. Ghesce Jampa Gelek – INSEGNAMENTI SUL PRIMO CAPITOLO
ABHISAMAYALANKARA**

18 DICEMBRE @ 15:30 - 18:30 – 19 DICEMBRE @ 10:00 – 13:00

INSEGNAMENTI SUL LAM RIM

Il Venerabile Ghesce Jampa Ghelek è un Ghesce Lharampa che oltre ad avere concluso con successo gli studi a Sera Je, ha anche approfondito la sua preparazione nel tantra, ed è perciò qualificato anche nel dare iniziazioni e commenti.

Ogni fine settimana sarà trattato un argomento, salvo alcuni soggetti che verranno svolti in più incontri.

Gli insegnamenti saranno inizialmente online e appena possibile continueranno in presenza nei diversi centri mantenendo la versione online per chi abita lontano. Nel Dharma.

Gli Insegnamenti sono ad offerta libera.

Contiamo sul vostro contributo per sostenere i centri e gli insegnamenti particolarmente in questo periodo in cui i centri sono chiusi e vi invitiamo ad offrire sulla base della vostra generosità e delle vostre possibilità.

Al tempo stesso vi preghiamo di non rinunciare mai a seguire gli insegnamenti per eventuali difficoltà relative all'offerta.

Al Centro Ewam saranno ammesse un numero limitato di persone che dovranno essere munite di green pass valido. Per segnalare la partecipazione in presenza potete inviare una mail a: info.ewam@gmail.com

Ulteriori informazioni: [Archivi Eventi - Centro Ewam Firenze](#)





MANDALA

CENTRO STUDI TIBETANI

Via P. Martinetti 7, 20147 Milano

CONTATTI: Segreteria: 3400852285 - centromandalamilano@gmail.com

Centro Mandala: 18 dicembre 2021 ore 14:30 - 17:30



IL FONDAMENTO DELLA PRATICA BUDDHISTA

I QUATTRO SIGILLI

Tutte le pratiche del buddismo possono essere ricondotte ai quattro sigilli:

tutti i fenomeni condizionati sono transitori

tutti i fenomeni contaminati sono duḥkha (insoddisfacenti) per natura

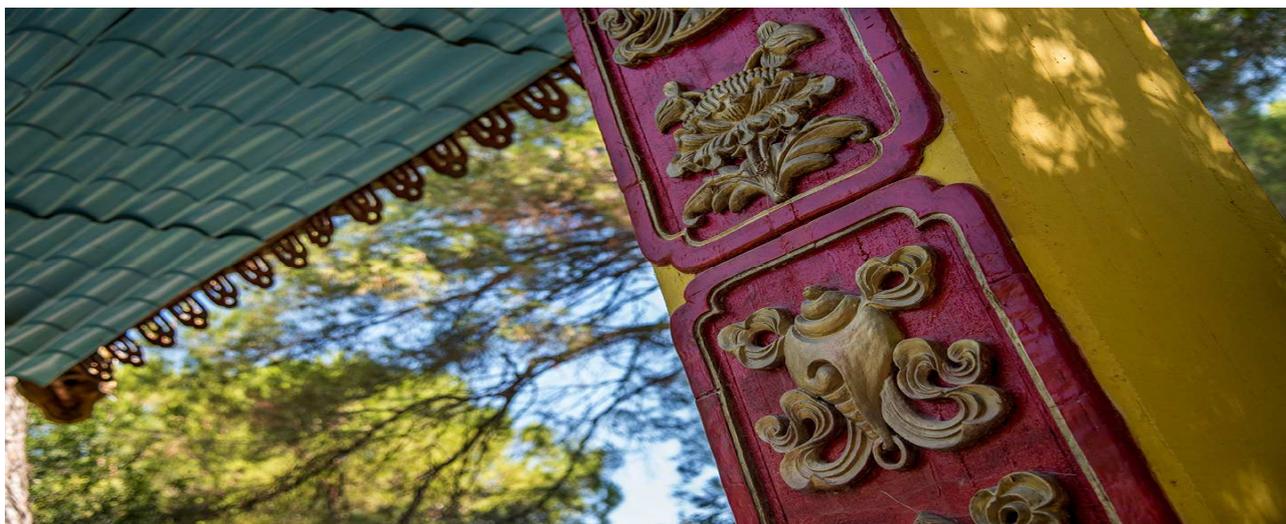
tutti i fenomeni sono senza un sé

il nirvāṇa è vera pace; essendo al di là di qualsiasi concetto

Qualsiasi azione incoraggiata dai testi buddhisti si basa su questi quattro sigilli. Non sono invenzioni, o rivelazioni mistiche di Buddha. Non assunsero validità soltanto dopo che Buddha iniziò a insegnare. Vivere in base a questi principi non è una forma rituale o una tecnica. Quando cominciamo a comprendere queste quattro visioni

cominciamo a cambiare la nostra attitudine verso le cose, cambiando di conseguenza il loro valore e dando alla nostra vita un significato più aderente alla realtà.

Ciclo di insegnamenti e meditazione, tenuti dal ven. Osvaldo -Thupten Tharpa, che ha ricevuto l'ordinazione dal Ven. Dagri Rinpoce nel 2008 dopo anni vissuti a stretto contatto con lo studio e la pratica del Dharma. Il suo avvicinamento al buddhismo tibetano risale agli anni '90 periodo in cui l'incontro con il Ven. Ghesce Ciampa Ghiatso gli ha fornito la preziosa occasione di diventarne discepolo. Durante il suo percorso di crescita interiore e di conoscenza della filosofia buddhista, ha seguito insegnamenti e preso iniziazioni tantriche da numerosi Maestri qualificati.



ISTITUTO LAMA TZONG KHAPA - segreteria@iltk.it | www.iltk.org | 050 685654
I corsi, i ritiri e gli eventi dell'Istituto Lama Tzong Khapa fino al 31 ottobre 2021

17 Dicembre | 19 Dicembre

[Scuola di Counseling 2021- 2022](#)

Mindfulness Project - 3° Modulo – Riservato agli iscritti alla Scuola triennale
Massimo Gusmano, Francesca Del Cima, Manuel Katz, Paolo Testa, Vincenzo Tallarico,
Nanni De Ambrogio

Mindfulness



Counseling

Mindfulness Counseling: una scuola che integra i più recenti approcci occidentali alla relazione d'aiuto con la meditazione e con l'approccio buddhista per lo sviluppo delle qualità fondamentali dell'uomo.

Ulteriori informazioni » [Scuola di Counseling 2021- 2022 \(iltk.org\)](http://www.iltk.org)

17 Dicembre | 19 Dicembre

[Lam Rim Chenmo – Il Grande Trattato sugli Stadi del Sentiero dell'Illuminazione di Lama Tzong Khapa](#)

8° incontro

ven. Ghesce Jampa Gelek



Presentazione dell'argomento Gli insegnamenti con il venerabile Ghesce Jampa Gelek ci offriranno una panoramica sul Lam Rim Chenmo – Il Grande Trattato sugli Stadi del Sentiero dell'Illuminazione di Lama Tzong Khapa. Il Lam Rim, letteralmente “stadi del sentiero”, presenta una coltivazione sistematica e graduale del sentiero interiore Buddhista verso l'Illuminazione, spiegato dal punto di vista di tre tipi di praticanti. Il Maestro ha espresso la volontà di approfondire i contenuti del Lam Rim in un arco temporale indeterminato, proprio per...

Ulteriori informazioni » [Lam Rim Chenmo – Il Grande Trattato sugli Stadi del Sentiero dell'Illuminazione di Lama Tzong Khapa \(iltk.org\)](http://www.iltk.org)

17 Dicembre | 19 Dicembre

Le meditazioni buddhiste

Mahamudra Ghelug: vipaśyanā e vacuità della mente

Secondo Modulo - soggetto 8

In Presenza e Online – Partecipazione riservata agli iscritti al programma

Gabriele Piana



L'Ānāpānasati Sutta (Il Sutra sulla consapevolezza del respiro) e il Satipattāna Sutta (Il Sutra sulla presenza della consapevolezza o Sutra sui piazzamenti ravvicinati della consapevolezza) sono due discorsi del Buddha estremamente importanti, fondamentali per la pratica della meditazione. Nel primo modulo del corso si spiegano questi Sutra, mettendoli in relazione con l'insegnamento sulle 4 nobili realtà, indicando quali sono...

[Ulteriori informazioni](#) » [Le meditazioni buddhiste \(iltk.org\)](http://iltk.org)

27 Dicembre | 30 Dicembre

ABC della Meditazione

Imparare a meditare - Modulo 3 – Riservato a chi ha frequentato ABC1 e ABC2

Solo in presenza

Constance (Connie) Miller



Il programma del corso ABC delle meditazioni, imparare a meditare è strutturato in tre moduli (maggiori informazioni sull'intero corso qui: >>). Per offrire un programma più completo ai partecipanti è possibile accedere al modulo più avanzato solo se si è partecipato al precedente. Il primo modulo (ABC 1) andrà a coprire i punti chiave della meditazione nel contesto del buddhismo tibetano: cos'è la meditazione, il suo scopo, i diversi tipi di meditazione, come meditare come sviluppare una pratica meditativa quotidiana

[Ulteriori informazioni](#) » [ABC della Meditazione. \(iltk.org\)](http://iltk.org)



27 Dicembre | 31 Dicembre

Il destino compiuto: l'educazione di Tsong Khapa in un canto di realizzazione

Una panoramica di come Je Rimpoche ha ottenuto le realizzazioni

Primo modulo

Ven. Ghesce Tenzin Tenphel



All'inizio, ho cercato un ampio apprendimento. Nel mezzo, tutti gli insegnamenti sono apparsi come istruzione spirituale, alla fine, ho praticato tutto il giorno e tutta la notte: Tutto questo l'ho dedicato alla diffusione dell'Insegnamento! "Dal momento che il buddhismo tibetano rappresenta la tradizione buddhista più completa oggi, dovremmo essere grati ai maestri del passato come Je Tsongkhapa e seguire il loro esempio condividendo le nostre conoscenze con gli altri". (Sua Santità il Dalai Lama) In questo testo, *Il destino compiuto*,...

Ulteriori informazioni» [*Il destino compiuto: l'educazione di Tsong Khapa in un canto di realizzazione \(iltk.org\)*](#)

29 Dicembre – Ore 17.30 – 18.30

Giorno di Lama Tzong Khapa

ore 17.30 Puja e Tsog di offerta - Sala di meditazione principale



Nel giorno del 29 dicembre si commemora l'anniversario dei 602 anni dell'ascensione al Parinirvana del Grande Lama Tsongkhapa (1357–1419), fondatore della scuola Gelug del buddhismo tibetano, e nei monasteri della tradizione fondata da Lui, viene ricordata la sua grande gentilezza con cerimonie, offerte di luce, di incenso e preghiere.

Ulteriori informazioni» [*Giorno di Lama Tzong Khapa \(iltk.org\)*](#)



Grazie alla collaborazione con la “Fondazione Brescia Musei” e alla disponibilità della Dott.ssa Francesca Raimondi, Responsabile dell’Ufficio Stampa, siamo riusciti a incontrare l’artista Badiucao che ci ha rilasciato l’intervista di seguito riportata.



Intervista a Badiucao, artista dissidente cinese

Lei è nato a Shanghai, ripensando oggi alla sua infanzia, crede di essere stato cresciuto secondo una severa politica di propaganda?

Sì, assolutamente. Nella mia generazione, sono nato negli anni 80, durante la gioventù, gli unici che mi hanno raccontato la verità sulla Cina, sono stati probabilmente i miei familiari. Invece, se parliamo di insegnanti, pubblicazioni, educazione, solo raramente avevi la possibilità di capire che cosa era successo nel passato o che cosa stava succedendo in quel momento. Penso che tutte le possibilità per me di studiare cose come il movimento anti-intellettuale nel 1957, la Rivoluzione Culturale o anche il massacro di Tienanmen nel 1989, sono accadute casualmente o tramite qualcuno che mi era veramente molto vicino, come la mia famiglia. Comunque, se cerchi di avere delle informazioni da fonti pubbliche, dalla stampa o tramite pubblicazioni, è praticamente impossibile. Quindi penso che la censura ci sia ovunque e continuamente. Poi, adesso Internet è veramente importante, ma è la stessa cosa. Penso che il governo cinese abbia intrapreso il lavoro impossibile di controllare tutto il web. Pensavamo o ci aspettavamo che il web potesse aiutare la Cina a diventare un paese più aperto. Certo, il Governo cinese ha sviluppato della tecnologia innovativa, ma allo stesso tempo si impegna molto per controllare Internet. Quindi adesso è più o meno uno strumento per propaganda e censura invece di qualcosa che può aiutare il cinese medio a conoscere meglio questa società. Beh, un vero peccato.



Ha intrapreso un percorso di studi per giungere alla maturità artistica?

In effetti non in Cina, visto che a Shanghai frequentavo la facoltà di legge. Vedi, in Cina, essere artisti non è proprio qualcosa che desideri o sogni. Ci sono due ragioni: una è la storia della mia famiglia. Mio nonno e suo fratello erano registi molto attivi di film dagli anni 30 agli anni 50, finché non sono iniziate le difficoltà con il governo durante la Campagna dei Cento Fiori che era una campagna contro artisti e intellettuali. Negli anni 50 mio nonno fu spedito in un campo di lavori forzati, dove morì. Suo fratello, mio prozio, si è suicidato durante le persecuzioni. Quindi la mia famiglia non voleva assolutamente che io diventassi un artista o che avessi qualcosa a che fare con la cultura. Sono convinti che è pericoloso essere un artista, e anche essere un intellettuale, non sapendo quando superi il limite e questo, politicamente, ti travolge, come i miei nonni che in passato furono perseguiti. Quindi non sono stato incoraggiato a diventare un artista, quindi ho cercato di trovare un lavoro che assicurava un buono stipendio, per esempio quello dell'avvocato o qualcosa di simile. Perciò in Cina ho frequentato la facoltà di giurisprudenza, e non una scuola d' arte. Comunque, per me, penso proprio per via della storia della mia famiglia, era molto importante immaginarmi un artista. Ho scelto di lasciare la Cina nel 2009 e sono arrivato in Australia, una nazione che secondo me rispetta la democrazia, la libertà e dove potevo essere al sicuro. Poi ho iniziato gli studi. In effetti comportava una doppia scelta. Prima dovevo ottenere la residenza in Australia per essere sicuro di poter vivere in questo Paese libero. Poi ho cominciato a fare "l'artista", e allo stesso tempo frequentavo delle scuole d' arte in Australia, il resto è una storia conosciuta.



Perché ha scelto l'arte come forma espressiva?

Penso che la espressione sia un desiderio basilare per ogni essere umano considerando che siamo animali che si organizzano nella società. Siamo desiderosi di avere contatti con gli altri, mentre la espressione è un modo molto importante per ogni forma di società e per creare delle sane relazioni con gli altri. Quindi, secondo me, è un diritto umano fondamentale ed elementare. Ognuno vuole esprimersi, qualcuno con la letteratura, scrivendo, qualcuno praticando la propria religione, e per me è l'arte il linguaggio che ho scelto per esprimermi, ma anche per comunicare con gli altri. Desidero che la mia arte sia un mezzo di comunicazione, perché io ho bisogno di comunicare e l'arte è il mio

linguaggio. Se sapessi scrivere bene, sarei un romanziere, se sapessi cantare bene, eventualmente sarei un musicista o suonerei degli strumenti, ma per me creare arte è un linguaggio, dove mi sento a mio agio e sicuro.

Da quando ha iniziato a dare forma a messaggi socio-politici?

Credo che tutto sia iniziato attorno al 2011 quando nel Sud della Cina, a causa di un difetto in un treno ad alta velocità c'è stato un incidente fra due treni. I due treni si sono scontrati, tante persone hanno perso la vita e la faccenda venne discussa molto nel 2011. Solo che il Governo cinese non era in grado di spiegare ciò che era successo o di riconoscere la propria responsabilità. Anzi, subito dopo l'incidente, dopo lo scontro, la prima cosa che fecero non era la ricerca della causa dell'incidente, ma hanno fatto sparire la carrozza del treno colliso. La gente si è veramente arrabbiata. Quindi a mio parere, nel 2011, il Governo cinese non aveva ben capito che i social media potessero essere un mezzo di comunicazione molto potente per la gente. Inoltre, penso, avessero a disposizione una tecnologia insufficiente per poter bloccare veramente l'espressione online. Alla fine molta gente fu coinvolta in questa questione. Mi ricordo che tutte le volte che il Governo ha cercato di dare una spiegazione di ciò che era successo, le persone commentavano online, esprimendo la propria opinione, cercando di analizzare il fatto. Io all'epoca ero molto ispirato, comunque ero già in Australia, ma seguivo la dinamica da fuori e stavo per esplodere. Ho così iniziato a collegare questa discussione alla mia arte e nacque quindi il mio primo cartoon politico.



Cosa pensa della linea di pensiero che la paragona allo street artist Banksy?

Sì, mi capita spesso che la gente mi chiama il Banksy cinese. A essere sincero, penso che sia ottimo per la mia pubblicità, visto che Banksy è un artista molto famoso. È probabilmente un onore essere paragonato a Banksy, comunque, vorrei spiegare che c'è una grande differenza fra il mio lavoro e quello di Banksy. Certo, c'è similitudine visto che io faccio street art e lui è uno street artist. Lui o lei copre il proprio volto e anch'io devo farlo. La differenza è, innanzitutto, essere anonimi o nascondersi per Banksy, penso, sia una strategia di marketing, mentre per me è pura sopravvivenza. Devo nascondermi per evitare di essere perseguito dal Governo cinese. Loro violano veramente la mia identità e mi conoscono. Ci sono delle prove. Quindi è fondamentale che io mi nasconda. Per la mia arte sono stato censurato e minacciato del Governo cinese da quando mi espongo. Anche la mia famiglia in Cina viene costantemente importunata dalla Polizia di Sicurezza nazionale. E' molto improbabile, penso, che Scotland Yard busi alla porta di Banksy. Poi, secondo me, è certamente stimolante per lui includere un contenuto politico nella street art. Però, penso, la differenza è che la mia arte è molto specifica. Non mi piacciono degli

slogan roboanti come "Love and Peace" o cose simili. La mia arte è sempre radicata in un fatto reale, un incidente, un fatto specifico o in un individuo. In questa maniera, a mio parere, l'arte può diventare molto potente e così si riesce a provocare una forza ben precisa. E' come se tu pestassi il piede a qualcuno. Riguardo a Banksy, penso che il suo lavoro sia grosso modo generico, non è specifico, certo, le sue opere sui diritti dei Palestinesi sono molto impressionanti, ma comunque penso che la gran parte del suo lavoro non è molto specifico e in effetti mi sono sempre chiesto come mai un artista che si impegna per i diritti umani e parla di questi argomenti molto importanti, praticamente non ha mai criticato la Cina o ciò che succede attorno alla Cina, per esempio le minacce, gli scontri o la problematica dei diritti umani in Cina, le proteste a Hong Kong o gli scontri in Taiwan, cioè tutto quello che riguarda le forze armate cinesi. Magari non ne sa niente. Però è un gran peccato, vedi, io non ho smesso di fare arte quando ho cominciato a criticare il Governo cinese. Secondo me i diritti umani sono un argomento universale, cioè se voglio difendere i diritti umani con la mia arte, non critico solo il Governo cinese, ma critico anche il Governo australiano, il Governo americano e se conoscessi meglio le problematiche italiane, criticarei anche la gestione locale dei diritti umani. Non farei una distinzione fra certi argomenti sì e altri no. Ecco, questo secondo me, è la differenza fra me e Banksy.

Oggi è residente in Australia. Da quanto tempo vive lì? E' stata una sua scelta volontaria o è dovuto scappare? Ha potuto appoggiarsi al governo australiano o ad altre organizzazioni di quel Paese?

Sono arrivato in Australia nel 2009 e all'epoca praticamente non avevo ancora iniziato con l'arte politica. E' stata più la necessità di andare in un Paese democratico per vivere come artista in sicurezza e libertà. Quindi non sono stato costretto o non sono scappato per un motivo politico. Quando sono arrivato in Australia ero uno studente. Studiavo, lavoravo e poi avrei eventualmente chiesto la cittadinanza Australiana. Sono veramente grato che il Paese abbia aperto i suoi confini a un migrante, ma anche in Australia ci sarebbe da migliorare un bel po'. Vigge un razzismo sistematico contro le comunità degli Aborigeni, il Governo Australiano esercita una politica terribile riguardo ai profughi, comunque, in confronto alla Cina, è un paese molto diverso e adesso mi permette di reinventarmi come artista. Dicendo questo, non nego che il problema esiste anche in Australia e, infatti, il Governo cinese ha un'enorme influenza in Australia che addirittura censura la mia arte. In Australia è veramente difficile per me avere una mostra in una qualsiasi galleria commerciale affermata perché quasi tutte fanno affari con la Cina. Quindi, esponendo la mia arte significa che devono rinunciare al mercato cinese. Con quelle pubbliche sussiste lo stesso problema. Penso che la mia arte non sia proprio apprezzata o valutata come viene apprezzata e valutata adesso a Brescia. Si nota la differenza. Comunque pure questa mostra, l'Ambasciata cinese l'ha minacciata mandando una lettera prepotente al Sindaco di Brescia e alla Fondazione Brescia Musei. L'Ambasciata del Governo australiano praticamente non è stata di nessun aiuto fino all'ultimo momento. Inizialmente mi ero impegnato a stabilire un contatto con l'Ambasciata australiana e il Consolato qui in Italia. Insieme al museo abbiamo scritto una lettera per chiedere supporto e aiuto, comunque non è successo niente fino all'ultimissimo momento, quando avevo chiesto ad amici di Canberra, la Capitale australiana, di rendere noto questo fatto. Poi, finalmente, ci hanno

contattato, però, è stato solo un contatto. Secondo me, come cittadino australiano, se il tuo diritto riguardo alla tua libera espressione è minacciato da un potere esterno, dovrebbe essere responsabilità del Governo di difendere i propri cittadini. Comunque sia, devo dire, è deludente. Potrebbero fare molto, potevano inviare pubblicamente una lettera al museo, specificando tutta la situazione. Il Comune di Brescia ha scritto una lettera aperta in merito, ma non c'è stata risposta. Beh, questo mi rende molto triste (ride).



Posso chiederle - Cosa pensa del Dalai Lama?

E' una delle figure più rilevanti del nostro secolo, ma sfortunatamente deve piegarsi alla persecuzione in esilio. E' una persona gentilissima e una guida religiosa molto importante, non solo per il popolo tibetano, ma per tanti buddhisti in tutto il mondo che vedono la luce che emana il Buddhismo tibetano. Penso che sia una persona con una mente molto aperta. Sua Santità dialoga con gli scienziati, con il suo messaggio promuove i diritti umani e – importantissimo - la compassione. Secondo me un solo Premio Nobel non è effettivamente sufficiente per descrivere la magnificenza di Sua Santità e mi dispiace enormemente che deve affrontare tantissime difficoltà. E' un'ispirazione essenziale per tutto il mondo.

Cosa pensa della questione tibetana?

Intendi la situazione tibetana? Secondo me innanzitutto il popolo tibetano dovrebbe avere il diritto di decidere sul futuro del Tibet. Se essere completamente indipendenti o la via di mezzo come proposto dal Dalai Lama o altre possibilità. Comunque dovrebbe essere la decisione dei tibetani e dovrebbe essere solo la loro decisione. Dovrebbero avere il diritto di praticare il loro modo di vivere religioso senza rischi e senza molestie, ma non è così, e spero che in un prossimo futuro il popolo tibetano sarà libero e avrà il diritto di decidere la propria sorte senza la paura di persecuzioni e minacce.

Pensa che la violazione dei diritti umani in Tibet possa essere spunto per un percorso artistico da inserire all'interno di quello attualmente in esposizione?

Sì, sì, per le Olimpiadi, le Olimpiadi invernali 2022, c'è un lavoro dedicato alla situazione tibetana. Si vede un monaco tibetano vestito in modo tradizionale che viene minacciato e picchiato da un giocatore di hockey cinese per evidenziare la situazione del popolo tibetano che viene perseguitato e privato dai propri diritti dalla politica molto aggressiva

del Governo cinese. Sì, penso sia estremamente importante che tutto il mondo continui a vedere questa battaglia ormai decennale. Non è iniziata ieri, ma veramente decenni fa. Per un periodo, penso, la cultura tibetana fu esaltata in tutto il mondo e seguita da celebrità, cantanti, musicisti, artisti. Concerti vennero dedicati al Dalai Lama e al popolo tibetano. Comunque, ora sembra come se a queste celebrazioni, che una volta hanno influenzato la gente, manchi la comprensione e anche il coraggio di alzarsi contro la oppressione del Governo cinese e di aiutare i gruppi pro-Tibet. Spero vivamente che ci possano essere altri artisti, non solo delle arti visive, ma musicisti, scrittori che ritrovino il coraggio per comunicare che non siamo solo macchine che producono soldi. Il mercato cinese è enorme, ma veramente non è che facciamo tutto solo per i soldi, c'è qualcosa di molto più sublime e importante da perseguire e questo deve tornare nelle menti della gente. Secondo me la cultura tibetana e la lotta tibetana potranno essere un rilevante punto di partenza per noi artisti che va seguito, imparato e studiato, ma anche difeso.



E Taiwan?

Taiwan è probabilmente l'argomento del momento visto che la possibilità di un conflitto fra la Cina e Taiwan è imminente. Forse una volta, quando la gente parlava di questo problema, tutti dicevano che la possibilità di una guerra fra la Cina e Taiwan era relativamente bassa, ma adesso tutti dicono "non lo so, potrebbe succedere". Quindi viviamo veramente tempi inquietanti, perché se dovesse succedere, non sarà un conflitto regionale, ma sarà eventualmente l'inizio di un enorme conflitto internazionale. Dicendo questo, vorrei sottolineare che potrebbe essere l'inizio della Terza Guerra Mondiale che dobbiamo assolutamente evitare. E' altrettanto importante vedere che la questione di Taiwan è uguale a quella di Hong Kong di qualche anno fa e ciò dimostra che il Governo cinese è sempre uguale a quello di Mao quando hanno invaso il Tibet derubando il popolo tibetano dei suoi diritti e della libertà. L'hanno fatto a Hong Kong e adesso apparentemente il prossimo target è Taiwan. Significa che la Cina non è più solo un regime isolato, ma un regime totalitario, che si sta espandendo aggressivamente non accontentandosi del proprio territorio. L'intero sistema del Governo cinese non è stazionario ovvero circoscritto in uno spazio, no, il metodo con cui si sviluppa è piuttosto aggressivo, che è proprio nella sua natura. L'espansione aggressiva è certa ed è solo una questione di tempo. Il mondo libero, secondo me, il mondo occidentale che si basa su questi fondamentali diritti umani, dovrebbe rendersi conto che la questione di Taiwan non riguarda solo la sicurezza del popolo taiwanese. Veramente ha a che fare con tutti noi,

anche se siamo distanti migliaia di miglia. Apparentemente l'America ha la responsabilità di difendere Taiwan dovuta al loro lungo rapporto, ma ce l'ha tutto il mondo occidentale, incluso il mio paese l'Australia, ma anche l'Europa, anche se pensa di essere dall'altra parte del mondo. Se un giorno un vero conflitto inizia, nessuno sarà al sicuro, tranne se lottiamo per la nostra sicurezza.



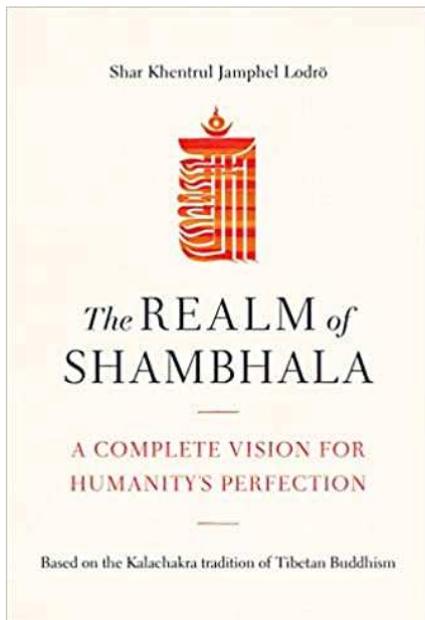
Pensa che il "problema" Cina in merito ai diritti umani possa essere risolto? E se sì, come?

Penso che tutto sia possibile. Il sistema cinese non è un sistema assodato e non lo è neanche per il partito comunista. Vedi, la domanda cruciale per Xi Jinping al momento è come trasferire il suo potere in maniera pacifica a qualcun altro. Molta gente sostiene che ha cambiato la Costituzione per rimanere per sempre l'imperatore. Secondo me c'è anche il fatto che non ha la minima idea di chi potrà prendere il suo posto in futuro che sia in grado di garantirgli comunque la sua protezione e quella dei suoi interessi. Perciò non rinunciarebbe mai al suo potere, lui proprio non sa come delegare il suo potere in maniera pacifica, quindi questo è il problema della Cina da tanti anni e di conseguenza il sistema si sta frantumando, nonostante la propaganda e la censura diano l'impressione di una crescita continua. Io credo nella gente e quando il diritto di base è compromesso, la gente vuole parlare apertamente, la gente cerca il cambiamento. Quindi io penso che il cambiamento arriverà in Cina e sicuramente non arriverà in un futuro lontano. Sento che siamo al limite di un cambiamento importante, per via della aggressione e della follia del Governo cinese, ma anche per la consapevolezza del mondo libero, il mondo occidentale. Vedi, adesso ci stiamo accorgendo che non possiamo fare business con la Cina e poi ci dimentichiamo della violazione dei diritti umani, perché la violazione dei diritti umani è come un virus che invade altri paesi, è proprio sistematico, tossico e pericoloso. Quindi con questa pressione da dentro e anche la solidarietà da fuori per la gente che vuole il cambiamento in Cina, non penso che la Cina sarà sempre così. Cambierà anche se non sappiamo come il cambiamento si svolgerà e quando, ma è certo che la Cina cambierà.





(cm; kd; gm)



Shar Khentrul Lodrö, *The Realm of Shambala*, USA 2021: la tradizione di Shambala è uno degli aspetti più affascinanti della tradizione buddhista tibeto-himalayana. Conosciuta dal grande pubblico come un luogo mitico, segreto, inaccessibile dove le radici di una antica saggezza sono conservate, Shambala è in realtà ben altro. E' la via che conduce a uno stato superiore di coscienza e realizzazione interiore. Attraverso una serie di complesse pratiche spirituali è possibile quindi giungere a quel livello di consapevolezza che viene a volte descritto come il misterioso luogo della Terra di Shambala. Profondamente radicato nella cultura tibetana, il "mito" di Shambala è declinato in modi differenti a seconda dei diversi lignaggi. L'Autore, un rinomato maestro buddhista, descrive in dettaglio questa tradizione dal punto di vista della scuola

Jonang, che è conosciuta per essere la principale detentrica di questo corpo di insegnamenti. Segnaliamo che con una felice scelta editoriale Shar Khentrul Lodrö, prima di addentrarsi nel dettaglio dell'insegnamento vero e proprio, apre il suo lavoro con una dettagliata ricostruzione storica della leggenda di Shambala così come si è tradizionalmente sviluppata nel mondo tibeto-himalayano e nell'intera area dell'Asia centrale.

(pv)



Il Dalai Lama ci parla

LA SOCIETA' MODERNA E LA RICERCA DELLA FELICITA'

Io sono in un certo senso un nuovo venuto nel mondo moderno. Sebbene abbia lasciato la mia terra natale nel lontano 1959 e la mia vita di rifugiato in India mi abbia messo in contatto con la società contemporanea, ho trascorso i miei anni formativi tagliato fuori dalle realtà del XX secolo. Questo fu parzialmente dovuto al mio insediamento come Dalai Lama: divenni monaco quando ero ancora un bambino. Ed è anche conseguenza del fatto che noi tibetani avevamo scelto -erroneamente, dal mio punto di vista-, di rimanere isolati dietro alle alte catene di montagne che separano il nostro Paese dal resto del mondo. Oggi, comunque, io viaggio molto e ho la fortuna, sia a casa sia all'estero, di poter incontrare un gran numero di persone.

Molti di coloro che mi vengono a trovare cercando qualcosa -specialmente coloro che hanno compiuto il grande sforzo di viaggiare fino a Dharamsala, il villaggio di montagna dell'India del nord dove vivo in esilio- hanno molto sofferto. C'è tra loro chi ha perduto genitori e figli, chi ha avuto un amico o un parente suicida, chi è ammalato di cancro o di AIDS. E' gente di ogni genere e tipo che mi viene a trovare. Poi, ovviamente, ci sono i miei compatrioti tibetani con il loro fardello di tragedie e sofferenze. Molti di quanti vengono hanno aspettative irrealistiche, pensando che io possieda poteri curativi o che sia in grado di concedere qualche tipo di benedizione. Ma io sono solo un normale essere umano. Il meglio che posso fare è cercare di aiutarli condividendo le loro sofferenze.

Per quanto mi riguarda, l'incontrare gente di ogni parte del mondo e in ogni condizione sociale, serve a ricordarmi che in quanto esseri umani siamo tutti uguali. Inoltre più conosco il mondo e più mi convinco che indipendentemente che si sia ricchi o poveri, letterati o analfabeti, che si appartenga a una determinata razza, sesso o religione, tutti vogliamo essere felici ed evitare le sofferenze. Ogni nostra azione consapevole, in un certo senso l'intera nostra esistenza -come scegliamo di viverla all'interno del contesto imposto dalle circostanze-, può essere vista come la nostra risposta alla fondamentale domanda che tutti abbiamo di fronte: "Come posso essere felice?".

Mi sembra che in questa grande ricerca della felicità siamo tutti sorretti dalla speranza. Sappiamo, anche se non lo vogliamo ammettere, che non c'è alcuna garanzia di una vita migliore e più felice di quella che stiamo vivendo oggi. Come dice un vecchio proverbio tibetano, non possiamo essere certi che la prossima esistenza o il domani sarà migliore. Ma speriamo di poterlo vivere. Speriamo che grazie a questa o quell'azione potremo ottenere la felicità. Qualsiasi cosa si faccia, non solo in quanto individui ma anche come società, può essere vista nei termini di questa aspirazione fondamentale. Ed è qualcosa che tutti gli esseri senzienti possono condividere. Il desiderio o la tendenza a essere felici e ad evitare la sofferenza non conosce frontiere. E' parte della natura umana. Quindi non ha bisogno di giustificarsi e ha valore per il semplice fatto che naturalmente e giustamente tendiamo verso di essa.

Questa evidenza la possiamo vedere sia nelle nazioni ricche sia in quelle povere. Ovunque, in ogni modo possibile, la gente cerca di migliorare le proprie condizioni di vita. Eppure, stranamente, la mia impressione è che quanti vivono nei Paesi materialmente più sviluppati, siano meno felici e sotto diversi aspetti soffrano più di quelli che vivono in nazioni più arretrate. Inoltre, se paragoniamo i ricchi ai poveri, spesso constatiamo che coloro che non possiedono nulla sono meno ansiosi nonostante siano affetti da dolori e sofferenze materiali.

Mentre i ricchi, a parte i pochi che sanno usare il loro benessere con intelligenza -vale a dire non conducendo una vita dispendiosa ma dividendo le loro ricchezze con i bisognosi- sono preda dell'ansia. Sono prigionieri dell'idea di dover accumulare ancora maggior ricchezza che non c'è posto per nient'altro nelle loro vite. Sono così presi da tutto questo che dimenticano il sogno della felicità a cui la ricchezza dovrebbe provvedere. Con il risultato di essere continuamente preda dell'angoscia, costretti tra il dubbio di quello che potrebbe accadere e la speranza di poter guadagnare ancora di più, feriti da sofferenze mentali ed emotive -anche se esternamente sembrano dare l'impressione di condurre esistenze confortevoli e di successo. Mi sembra di poter affermare queste cose guardando l'alto grado d'ansia, insoddisfazione, frustrazione, insicurezza e depressione estremamente diffuso tra le popolazioni dei Paesi economicamente più sviluppati. Quindi è evidente che queste sofferenze interiori sono direttamente connesse con un crescente senso di confusione riguardo a cosa sia effettivamente la moralità e quali siano i suoi fondamenti.

Mi ricordo spesso di questo paradosso durante i miei viaggi all'estero. Di frequente quando arrivo in un nuovo posto dapprima mi sembra tutto molto gradevole e meraviglioso. Tutti coloro che incontro sono amichevoli e non c'è niente che non vada bene. Ma poi comincio a divenire consapevole dei problemi della gente, delle loro angosce e delle loro paure. Sotto le apparenze, tanti sono infelici e scontenti delle loro vite. Sperimentano un senso di solitudine a cui segue la depressione. Il risultato è una atmosfera tormentata che è una caratteristica del mondo sviluppato.

Dapprima tutto questo mi sorprese. Sebbene non avessi mai pensato che la ricchezza materiale da sola potesse sconfiggere la sofferenza, guardando da un Paese povero come il Tibet alle nazioni ricche, devo ammettere di aver pensato che il benessere avrebbe potuto quanto meno ridurre notevolmente la sofferenza dell'umanità. Mi aspettavo che, una volta drasticamente diminuite le privazioni fisiche, come avviene per la maggioranza degli abitanti delle regioni industrializzate, sarebbe stato più semplice ottenere la felicità al contrario di quanto avviene per coloro che languono in condizioni di vita miserabili. Invece sembra che i prodigiosi risultati raggiunti dalla scienza e dalla tecnologia abbiano prodotto cambiamenti tutt'altro che significativi. In molti casi il progresso ha significato soltanto un gran numero di case lussuose in molte città e tante auto che si muovono lungo le strade. Certamente vi è stata una riduzione in alcuni tipi di sofferenze, specialmente per quanto riguarda le malattie. Ma non una riduzione veramente drastica.

Dicendo questo mi viene in mente uno dei miei primi viaggi in Occidente. Ero ospite di una famiglia veramente facoltosa che abitava in una grande e splendida casa. Ognuno dei suoi membri era educato e gentile. C'erano cameriere che provvedevano alle necessità di ciascuno e io cominciai a pensare che in quel caso, forse, c'era la prova che la ricchezza poteva essere la fonte di felicità. I miei ospiti sembravano placidamente rilassati. Ma una volta vidi in bagno, dietro uno sportellino che era rimasto aperto, una pila di tranquillanti e sonniferi, fui obbligato a pensare che c'era una bella differenza tra le apparenze esteriori e la realtà interiore.

Questo paradosso di una interiore -che potremmo chiamare psicologica o emozionale- sofferenza lo possiamo trovare spesso in mezzo a condizioni economiche floride è diffuso in gran parte dell'Occidente. E lo è così tanto che potremmo chiederci se esiste qualcosa nella cultura occidentale che predispone la gente a un tale tipo di sofferenze. Questo è il mio dubbio. Vi sono coinvolti così tanti fattori. Evidentemente lo stesso sviluppo materiale vi gioca un ruolo importante. Ma possiamo anche citare la crescente urbanizzazione della società moderna dove grandi concentrazioni di individui vivono troppo vicini gli uni agli altri. In

questo contesto al posto di aiutarci reciprocamente tendiamo, dove possibile, ad affidarci a macchine e servizi. Dove prima i contadini dovevano chiedere a tutti i membri della famiglia di dare una mano durante il raccolto, oggi telefonano semplicemente a un fornitore. Oggi il tipo di vita che si conduce riduce al minimo la dipendenza dagli altri. La più o meno universale aspirazione di ognuno sembra essere di possedere una casa, una macchina, un computer per essere il più indipendenti possibile. Possiamo definire la crescente autonomia di cui gode la gente, come il risultato dei progressi in campo tecnologico e scientifico. Infatti oggi è possibile essere indipendenti dagli altri come mai era avvenuto in passato. Ma con tutto questo è sorto il sentimento che il mio futuro non dipende da quanti vivono intorno a me ma piuttosto dal mio lavoro e dal mio principale. A sua volta questa sensazione ci porta a pensare che dal momento che gli altri non sono importanti per la mia felicità, la loro non è importante per me.

Dal mio punto di vista abbiamo creato una società in cui le persone trovano sempre più difficile scambiarsi un reciproco affetto. Al posto del sentimento di appartenenza a una comunità, presente invece nelle società (soprattutto agricole) molto meno ricche, troviamo un alto tasso di alienazione e solitudine. Nonostante milioni di individui vivano a stretto contatto di gomito, sembra che molta gente, specie gli anziani, non parlino che con i loro animali domestici. La moderna civiltà industriale spesso mi appare come una grande macchina autoalimentata. Al posto di esseri umani viventi, gli individui mi appaiono come piccoli e insignificanti ingranaggi senza altra possibilità che muoversi quando la macchina si muove.

E tutto questo è circondato dalla retorica contemporanea della crescita e dello sviluppo economico che rinforza ulteriormente la tendenza verso la competitività e l'invidia. E questo porta con sé il bisogno di apparire, in se stesso una delle principali fonti di problemi, infelicità e tensioni. Ma la sofferenza psicologica ed emotiva che troviamo così diffusa in Occidente, riflette meno una mancanza culturale che una tendenza sottesa all'umanità. Infatti ho notato che forme analoghe di sofferenza interiore cominciano a diffondersi anche fuori dall'Occidente. In alcune parti del sud-est asiatico si può vedere che più cresce la prosperità più i tradizionali sistemi di vita perdono influenza sulla gente. Il risultato è che anche in quei luoghi troviamo una situazione di infelicità simile a quella occidentale. Questo fa pensare che una simile potenzialità esiste in tutti noi e, allo stesso modo che le malattie fisiche sono dovute all'ambiente, lo stesso accade con la sofferenza psicologica ed emotiva: sorge all'interno di particolari circostanze. Così come nelle nazioni del sottosviluppato sud del mondo, il cosiddetto "Terzo Mondo", troviamo malattie specifiche di quelle regioni dovute alle drammatiche condizioni igieniche. Viceversa nelle società urbanizzate la malattia si manifesta in modi che sono in sintonia con quel determinato ambiente. E invece di trovare disturbi provocati dall'acqua infetta troviamo quelli dovuti allo stress. Tutto questo porta a ritenere che vi siano forti ragioni per supporre l'esistenza di un legame tra una enfasi eccessiva posta sui progressi esteriori e l'infelicità, l'ansia e la mancanza di soddisfazione della società moderna.

(Dalai Lama, *Una rivoluzione per la pace*, Italia 1999)

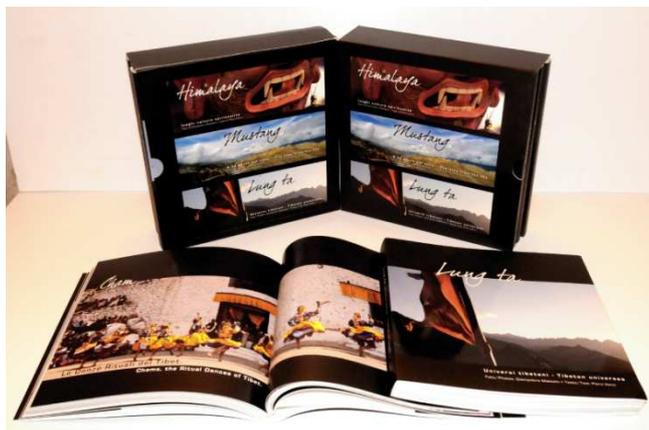
L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet

Himalaya - Luoghi, cultura, spiritualità, fotografie di Giampietro Mattolin - testi di Piero Verni; pag. 160, Padova 2006 (€ 20,00): “Volti, paesaggi, cultura e spiritualità in oltre 180 fotografie inedite. Un tuffo nell'atmosfera nitida dei cieli limpidi d'alta quota, una corsa per le dune sinuose delle valli, lo sguardo rapito dalla profondità dei volti, i colori danzanti dei rituali sacri: ecco il segreto della magia di questo libro. Un percorso fotografico illustrato dalle immagini del fotografo Giampietro Mattolin e raccontato dalla voce narrante di Piero Verni. Un ispirato omaggio ad una cultura millenaria per certi versi ancora da scoprire” (dalla recensione di Filippo Zolezzi).

Mustang, a un passo dal cielo - One step from the sky, fotografie di Giampietro Mattolin, testi (in italiano e in inglese) di Piero Verni e Fiorenza Auriemma, pag. 165, Padova 2007, (€ 25,00): “Il regno di Lo, ovvero il Mustang, è una piccola enclave himalayana che sulla cartina appare come un dito puntato dal Nepal verso il Tibet. E' un territorio protetto, antico e straordinario per quanto riguarda la gente, la cultura, i panorami, la posizione geografica, il clima, la religione. A questo frammento di mondo tibetano in terra nepalese è dedicato il volume "Mustang, a un passo dal cielo" che si avvale di un notevole apparato fotografico di Giampietro Mattolin (che ha scritto anche un diario di bordo del suo viaggio), della esaustiva prefazione di Piero Verni (uno dei giornalisti più preparati su questo angolo himalayano cui, tra l'altro, ha dedicato un fortunato libro) e della coinvolgente testimonianza della giornalista Fiorenza Auriemma” (dalla recensione di Filippo Zolezzi).

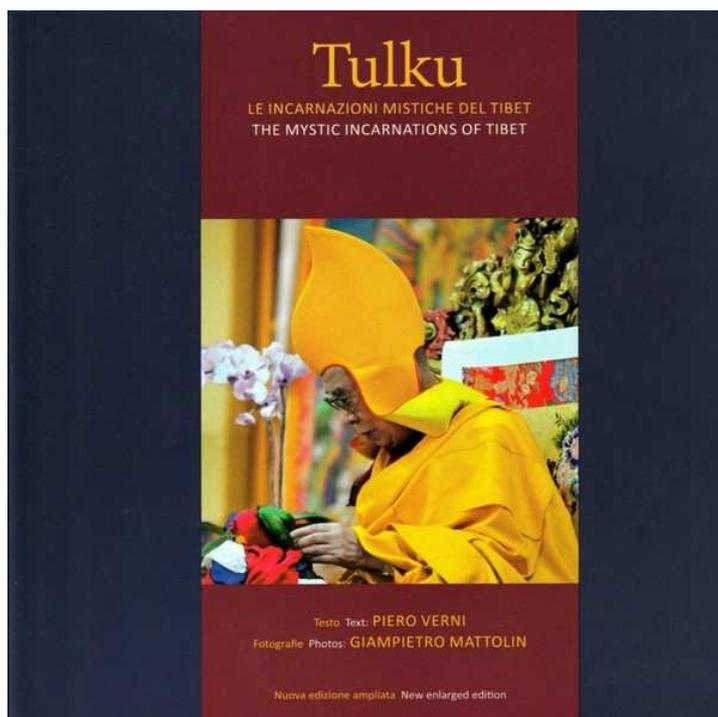
Lung Ta: Universi tibetani - Tibetan universes, fotografie di Giampietro Mattolin, testi (italiano ed inglese) di Piero Verni, pag. 204, Dolo (VE), 2012, (€ 30,00): “Le atmosfere e i ricordi di un trekking compiuto anni fa nella regione più tibetana del Nepal mi sono balzati improvvisamente agli occhi guardando le fotografie di Giampietro Mattolin e leggendo i testi di Piero Verni, autori di un libro di raro fascino sui Paesi di cultura tibetana: si intitola *Lung ta: Universi tibetani*” (dalla recensione di Marco Restelli).

Questi tre volumi sono ora raccolti nel cofanetto, *L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet* (prezzo speciale per gli iscritti alla nostra newsletter, € 55; per ordini: heritageoftibet@gmail.com).



Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet,
di Piero Verni e Giampietro Mattolin; Venezia 2018, pag. 240, € 30
seconda edizione ampliata

I *tulku* sono quei maestri spirituali che scelgono di ritornare nel mondo, esistenza dopo esistenza, per essere di aiuto agli esseri viventi. La tradizione di queste reincarnazioni mistiche è una caratteristica peculiare del Buddismo vajrayana, la forma dell'insegnamento del Buddha diffusa in Tibet, regione himalayana e Mongolia. Profondamente radicata nelle culture di questi Paesi, fuori però dall'universo tibetano questa usanza è stata spesso fraintesa. Scopo di "Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet" è quello di fornire al lettore, attraverso un linguaggio semplice e chiaro, un quadro esauriente di cosa effettivamente sia la tradizione dei tulku e di come interagisca con le società nelle quali è presente. Grazie anche alle numerose interviste concesse agli autori dal Dalai Lama e da altri importanti lama buddhisti, questo libro ricostruisce la storia, l'orizzonte religioso ed etnico, l'attuale condizione e il futuro di questa fondamentale componente della civiltà tibetana. Di particolare interesse inoltre, i capitoli dedicati alla vita del VI Dalai Lama (il più eterodosso di tutto il lignaggio) e all'infanzia dell'attuale quattordicesima reincarnazione, prima che venisse riconosciuta e insediata a Lhasa in qualità di massima autorità del Tibet. Da segnalare infine come dalle pagine di questo volume (sia grazie al testo sia all'imponente apparato fotografico di cui si avvale) emerga anche una nitida immagine del Tibet e dei luoghi in cui i *tulku* esercitano la loro funzione spirituale. Inoltre, in questa seconda edizione, è stato aggiunto un capitolo che affronta le tematiche relative al riconoscimento di alcuni *tulku* occidentali e quindi alla presenza di questo peculiare aspetto della civiltà tibeto-himalayana anche fuori dalle regioni centro-asiatiche e dai contesti tradizionali in cui è nata e si è sviluppata nel corso dei secoli.
(per ordini: heritageoftibet@gmail.com)

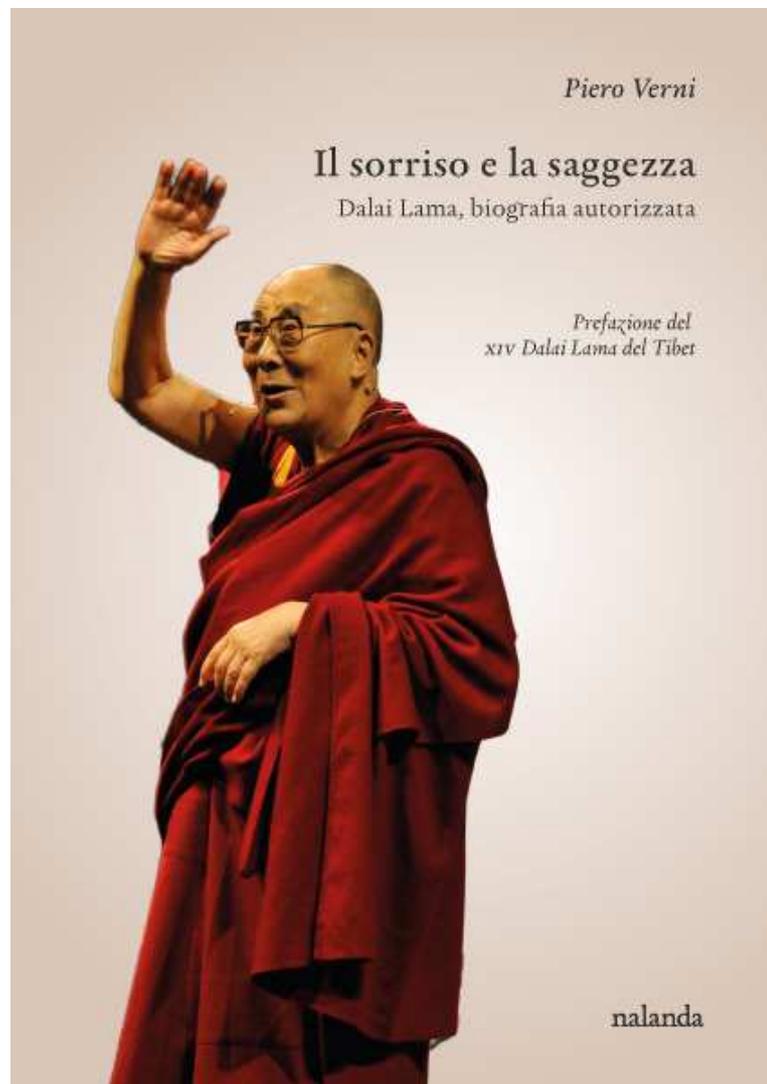


Il Sorriso e la Saggezza-Dalai Lama biografia autorizzata*

di *Piero Verni*

Ritengo che le agiografie non siano utili a nessuno, nemmeno ai loro protagonisti. Per questo ho voluto semplicemente scrivere una biografia di un uomo, attenendomi a quello che di lui ho potuto ascoltare, vedere, conoscere. Un uomo non solo amato profondamente dal suo popolo ma divenuto anche un fondamentale punto di riferimento etico, spirituale, filosofico, per moltissime altre persone di questo Pianeta.

Il XIV Dalai Lama del Tibet. Un testimone del nostro tempo. Un esempio a cui guardare per tutti coloro che cercano, in mezzo a difficoltà di ogni genere, di realizzare un cambiamento positivo nella vita individuale e collettiva di ciascuno di noi. (*Piero Verni*)



* per ordini: <https://nalandaedizioni.it> e tutte le principali librerie digitali italiane

E' di nuovo disponibile il documentario:
Cham, le danze rituali del Tibet
 di: *Piero Verni, Karma Chukey e Mario Cuccodoro*
 Italiano; 4:3; 21 min; colore; Italia 2014
 (€ 13,50 + spese di spedizione; per ordini: heritageoftibet@gmail.com)

<p>Cham <i>le danze rituali del Tibet</i></p>  <p><i>un film di</i></p> <p>Piero Verni Karma Chukey Mario Cuccodoro</p>	<p>www.heritageoftibet.com</p> <p>www.heritageoftibet.com</p>	<p><i>L'Associazione Heritage Oltre i Confini presenta</i></p> <p><i>un film di</i></p> <p>Piero Verni Karma Chukey Mario Cuccodoro</p> <p>riprese: Piero Verni & Karma Chukey testi: Piero Verni montaggio: Mario Cuccodoro voce: Giorgio Cervesi Ripa 23 minuti, colore, Italia 2014</p>
<p>All'interno del Buddhismo tantrico è presente un'antica tradizione di danze rituali (cham in tibetano) considerata comunemente tra le più interessanti e suggestive dell'intero continente asiatico.</p>  <p>La policromia di costumi, maschere e ornamenti, i suoni profondi e drammatici degli strumenti, la potenza simbolica dei movimenti dei danzatori e le stesse valenze archetipiche delle "storie meravigliose" raccontate tramite i cham sono "comunicazioni" che toccano con grande forza il cuore e la mente di quanti assistono alla sacra rappresentazione. Infatti l'esecuzione di un cham non ha niente a che vedere con uno spettacolo o un avvenimento profano. Al contrario, le danze rituali sono parte integrante della tradizione tantrica; vengono eseguite per lo più da monaci, si tengono nei cortili dei monasteri, sono rappresentate per motivi spirituali e all'interno di un preciso contesto religioso.</p>	 <p>Filmato compresso in M4V, compatibile con i computer Mac Os X, Windows e Linux; con tablet e smartphones Apple, Android e Windows Phone; con la maggior parte delle TV dotate di ingresso USB</p>	<p>Per un viaggiatore assistere a un cham è sicuramente un'esperienza straordinaria. Anche se il più delle volte la quasi totalità dei simboli usati dai danzatori gli sarà sconosciuta ed oscura, rimarrà comunque coinvolto dalla incredibile ricchezza del linguaggio della danza.</p>  <p>Questo documentario, tra i pochissimi dedicati a questo straordinario soggetto, affronta con un linguaggio chiaro e diretto i principali temi simbolici dei cham e tramite la forza dell'immagine in movimento riesce a trasmettere l'intensità, lo spessore, la profondità di questa vera e propria magia che danza.</p>

L'Associazione "L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet" è su Face Book

L'Associazione "L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet" ha creato la propria pagina Face Book (<https://www.facebook.com/Heritage-of-Tibet>) che si affianca al nostro sito, in rete già da diverso tempo (<http://www.heritageoftibet.com>). Mentre il sito continua a svolgere la sua funzione di contenitore dei nostri lavori e di "biglietto da visita", sia di quello che abbiamo realizzato sia di quello che vogliamo realizzare, la pagina FB ci consentirà di avere con il mondo interessato alle tematiche che portiamo avanti, un rapporto il più diretto e interattivo possibile. Vi aspettiamo quindi con le vostre idee, i vostri consigli e le vostre analisi critiche. Buona navigazione!

